



Don Peppe Diana, un maestro di vita

GIOVANNELLA BAGGIO
e PIPPO SCUDERO
*la Capo guida
e il Capo scout*

“Che grande morte, don Peppino! Grande come la vita gloriosa del Padre. Grande come tutta la redenzione dell'uomo. Grazie don Peppino, per la grazia infinita della vita che hai donato a me e ai miei fratelli.

Grazie, don Peppino, non ti dimenticheremo: sei il sacramento della nostra vittoria. Sei la primavera dell'amore, che si diffonde stupenda, sulla nostra terra”.

Così scriveva il 19 marzo 1994 Mons. Raffaele Nogaro, Vescovo di Caserta, alla notizia della morte di Don Giuseppe Diana Parroco a Casal di Principe, ucciso dalla camorra mentre si preparava a celebrare la Messa.

Don Peppe ci ha dato un esempio con la sua vita, sia come Sacerdote disposto a sacrificare la vita per il suo gregge sia come testimone della massima adesione alla Promessa Scout. Don Peppe era stato capo reparto, e poi Assistente del gruppo di Aversa, della Zona Liternum, dei campi scuola e dei Foulards Bianchi.

Ha testimoniato donando la sua vita, e non solo con le parole, che senza la coerenza rischiano di rimanere vuote.

La sua vita dà così concretezza al documento scritto dai parroci di Casal di Principe “Per amore del mio popolo”: “Come pastori siamo le Sentinelle del gregge, e se non sempre in passato siamo stati abbastanza vigili, oggi non possiamo tacere contro i meccanismi della camorra e

dell'usura che schiacciano la nostra gente”.

Afferma ancora Mons. Nogaro: “Amava soprattutto una Chiesa di frontiera. La frontiera è il punto degli arrivi e delle partenze, è il punto del nuovo, dell'imprevisto, dell'inedito. È il punto dell'uomo di ogni giorno. È il punto dell'esposizione della propria vita a salvaguardia della vita degli altri”.

Quanti insegnamenti per noi, per la nostra vita, per il nostro servizio di capi!

Quale grande sferzata a vivere con coerenza, ad impegnarci ogni giorno, a rischiare, a gridare forte in difesa della legalità, contro la violenza, l'ingiustizia, la criminalità organizzata!

Facciamo conoscere ai nostri ragazzi questo maestro di vita, testimone di giustizia, questo “martire” della nostra umanità ancora schiava.

Alla Route nazionale delle comunità capi abbiamo avuto un grande dono. Una comunità di formazione ci ha invitati a passare un giorno a Casal di Principe e ad incontrare i genitori di don Peppe: due persone anziane, provate sì dal dolore, ma solide, forti, orgogliose del sacrificio di loro figlio; affettuosissime ed ospitali, con grande cuore accolgono nella loro casa tutti gli scout che vanno a trovarli.

Dobbiamo un **grazie** anche a loro, per il dono di don Peppe a questo nostro Paese, alla Chiesa, allo Scautismo.

I giovani, nel giorno del suo funerale, portavano scritto sugli striscioni: “Ti hanno ucciso, don Peppino, ma non potranno mai uccidere le idee che tu ci hai donato”.

Pensiamoci ogni giorno. “Grazie, don Peppino...” ■

Nella foto:
i genitori di
don Peppe Diana
con la Capo guida
e il Capo scout

